



# Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

**ANALISI | 14 giugno 2022**

## Referendum 2022

# Chi ha votato cosa I flussi dalle europee 2019

*Attraverso l'analisi dei flussi rispetto alle europee 2019 in 5 grandi città, possiamo dire quali elettorati hanno votato a favore o contro i 2 referendum chiave e quali si sono astenuti di più.*

**A CURA DI**

SALVATORE VASSALLO, RINALDO VIGNATI

**INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA**

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore  
+39 351.8604240 | [direzione@cattaneo.org](mailto:direzione@cattaneo.org) | [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)



# Istituto Cattaneo

## **Istituto Carlo Cattaneo**

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



# Chi ha votato cosa

## I flussi dalle europee 2019

Come in ogni occasione elettorale, anche nel caso dei cinque referendum sulla giustizia per i quali si è votato il 12 giugno, l'Istituto Cattaneo ha applicato i modelli di stima dei flussi elettorali per capire in che modo hanno votato (o *non* votato) gli elettori delle diverse aree politiche.

L'astensione generalizzata, che ha riguardato circa l'80% del corpo elettorale, fa sì che non ci si può che aspettare dei flussi in uscita che, da ogni area politica, vedono la prevalenza del non-voto.

I flussi sono stimati in riferimento alle europee del 2019, ossia il voto di carattere nazionale più vicino a noi nel tempo. È bene ricordare, peraltro, che, pur risalendo a soli tre anni fa, quelle elezioni misero in luce un panorama politico per molti aspetti diverso da quello attuale, descritto dai sondaggi sulle intenzioni di voto e anche dallo spoglio delle amministrative. Nel 2019 ci fu la grande affermazione della Lega e Fratelli d'Italia non avevano ancora iniziato la grande cavalcata che, nei sondaggi attuali, li ha portati ad essere il primo o il secondo partito.

I flussi "in uscita" sono stimati in riferimento alle aree politiche del 2019. Si è scelto di considerare le "aree politiche", e non i partiti, per limitare gli errori statistici della stima, ed anche perché le tre macroaree di allora (centrodestra, centrosinistra, M5S) sono nel loro complesso rimaste abbastanza stabili in quanto i cambiamenti nelle intenzioni di voto sembra abbiano riguardato soprattutto passaggi da un partito all'altro della stessa macroarea.

L'area di **centrodestra** (CD) comprende gli elettori che nel 2019 hanno votato per Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. L'area di **centrosinistra** (CD) comprende gli elettori di Pd, la Sinistra, +Europa. Il **M5s** è stato considerato a parte perché, anche se col Pd è in corso un processo di lenta costruzione di un'alleanza organica, è una forza politica che mantiene una sua alterità e che, in particolare sui temi della giustizia, ha un profilo molto caratterizzato e distinto, come del resto viene confermato dall'analisi dei flussi.

Per rendere più immediata la lettura delle stime abbiamo deciso di limitare l'analisi a due soli referendum. Com'è noto, nel voto sui cinque quesiti sembrano esservi stati due "pattern" di risposta. Nei primi due, i voti favorevoli e contrari sono stati in numero quasi equivalente, negli altri tre i Sì hanno largamente prevalso. Abbiamo dunque preso in considerazione quello sulla custodia cautelare (dove, al livello nazionale, il Sì ha "vinto" con il 56%) e quello sulla separazione delle funzioni dei magistrati (dove il Sì ha ottenuto il

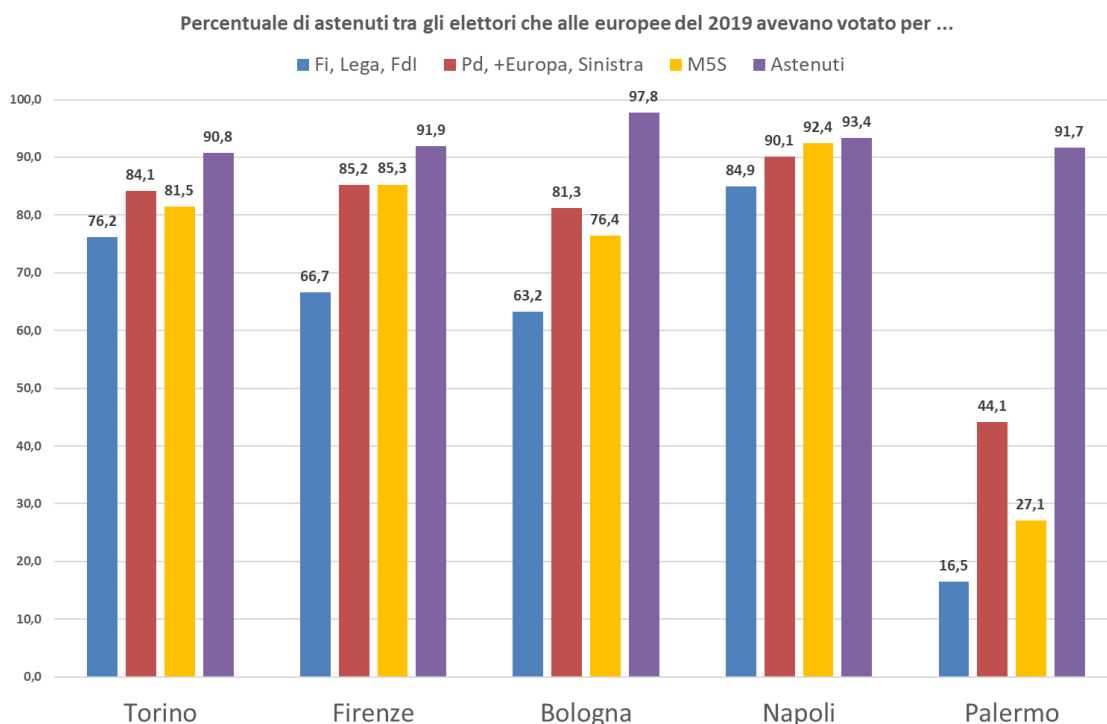


74%), che sono forse anche quelli dal contenuto più intellegibile e che hanno maggiormente attirato l'attenzione dell'opinione pubblica. Sul primo anche i partiti erano più divisi. Fratelli d'Italia era ad esempio schierata per il No sul quesito relativo alla custodia cautelare ed hanno dato indicazioni per il no anche gli esponenti del Pd favorevoli (a titolo personale) sul quesito relativo alla separazione delle funzioni. Il comportamento dei pochi elettori che si sono recati alle urne sembra riflettere questa diversità di posizioni.

Abbiamo trasformato le stime dei flussi tra europee 2019 e referendum in tre dati più semplici da interpretare.

- 1) La percentuale di elettori che alle europee 2019 si erano astenuti o avevano votato per una delle tre aree politiche indicate in precedenza che non sono andati a votare il 12 giugno per i referendum.
- 2) La percentuale di elettori appartenenti a questi quattro gruppi (CD, CS, M5S e astenuti 2019) che ha votato Sì al referendum sulla carcerazione preventiva.
- 3) La percentuale di elettori appartenenti a questi quattro gruppi (CD, CS, M5S e astenuti 2019) che ha votato Sì al referendum sulla separazione delle carriere.

## La propensione all'astensione



Nel centrodestra – composto da un partito, la Lega, promotore dei referendum, e da un altro, Forza Italia, da sempre molto sensibile ai temi della giustizia e incline a percepire nel contesto attuale uno “strapotere” dei giudici – i flussi in uscita verso il non-voto, pur restando largamente maggioritari, sono di diversi punti percentuali inferiori rispetto a



quel che avviene nelle altre aree politiche. A Firenze, in particolare, il divario risulta abbastanza pesante, aggirandosi intorno ai 20 punti rispetto al centrosinistra. A Napoli gli elettori di centrodestra vanno a votare più di quelli delle altre aree politiche ma la differenza è molto più contenuta (nell'ordine di 6-7 punti percentuali). Tra centrosinistra e M5s le differenze, in termini di "propensione all'astensione", sono minime e, generalmente ma non sempre, vedono gli elettori di centrosinistra più presenti di quelli che nel 2019 avevano votato per il M5s. Come mostra il caso di Palermo, le cose cambiano quando si passa ad una città impegnata anche con le amministrative. Il tasso di astensionismo si riduce in maniera netta per tutti gli elettorati (sinistra, destra, 5S) tranne che per gli astensionisti del 2019. Ma le differenze tra centrosinistra e centrodestra riflettono situazioni locali, prodotte dalle candidature a sindaco e dalle aspettative di vittoria/sconfitta di una parte rispetto all'altra.

### *Le scelte per il Sì e per il No*

Diciamo subito che gli **elettori del M5S (europee 2019)** nei due grafici che seguono spesso non compaiono per una ragione semplice. Il modello statistico da noi adottato per la stima dei flussi segnala **una percentuale pressoché nulla di "Sì"** da parte loro con riguardo a tutti i quesiti. In pratica, gli elettori pentastellati che sono andati a votare, lo hanno fatto allo stesso tempo in ossequio alla tradizionale preferenza per la "democrazia diretta" e per affermare la contrarietà verso le linee di intervento sulla riforma della giustizia sostenuta dai promotori dei referendum.

Tra gli **elettori di centrodestra** (nel 2019) il voto è andato compattamente a favore del Sì nel caso del referendum sulla separazione delle funzioni, mentre in quello sulla custodia cautelare la percentuale dei Sì si è fermata quasi ovunque intorno al 70%.

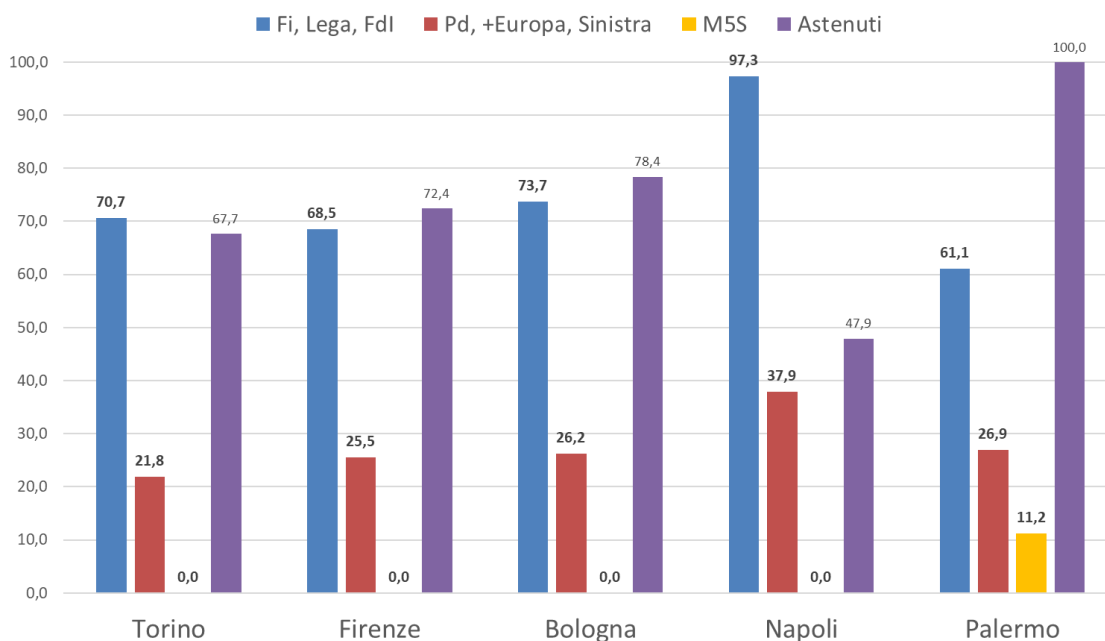
In una posizione intermedia troviamo l'**elettorato dei partiti di centrosinistra** (o meglio, la quota abbastanza piccola di quell'elettorato che è andato a votare per i referendum). Tra questi elettori troviamo inoltre una più ampia divergenza tra le risposte al quesito sulla custodia cautelare e sulla separazione delle funzioni. Nel primo caso, solo circa un quarto tra loro ha votato Sì, nel secondo i favorevoli prevalgono leggermente rispetto ai contrari.

Altro dato interessante riguarda gli **"astensionisti che stavolta non si sono astenuti"**. In genere, quando si stimano i flussi tra elezioni politiche (o europee) e referendum si osserva che gli elettori che si sono astenuti nelle prime si riversano interamente, o quasi, nel "non-voto" anche nei secondi. Un dato in controtendenza che emerge dalle stime svolte in questa occasione è che, tra coloro i quali nel 2019 si astennero, vi è una quota di elettori che, nel voto referendario del 12 giugno, ha invece deciso di recarsi alle urne, e che lo ha fatto in prevalenza per votare Sì. Una quota (non marginale) di elettori che quindi si sente estranea ai partiti, e in essi sembra non trovare rappresentanza (e per questo non ha votato nel 2019), ma che ha trovato in questi quesiti referendari un'occasione di espressione e testimonianza della propria posizione riguardo alla magistratura.

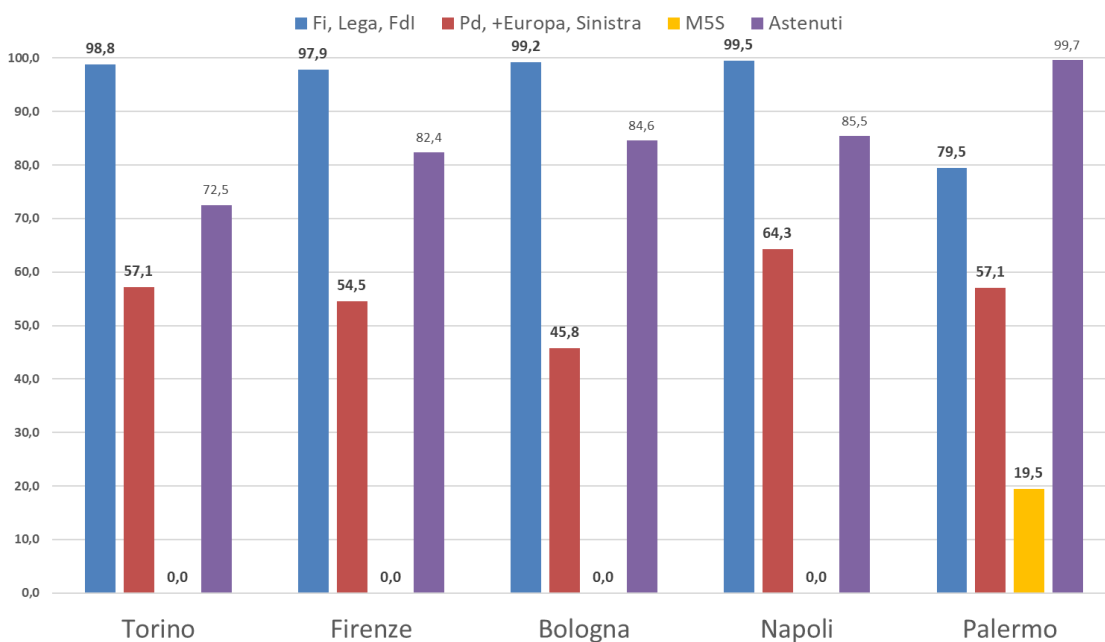


Di nuovo, se si passa ad una città impegnata nelle amministrative come Palermo ci trovano differenze. Tra i 5 Stelle del 2019, non più ridotti ai “militanti”, compare una quota di favorevoli ai quesiti referendari, tra gli elettori di centrodestra la quota dei favorevoli si riduce (si annacqua), tra quelli di centrosinistra si conferma lo stesso equilibrio visto nelle altre città, tra gli ex astensionisti rimane netta la tendenza a votare Sì.

**Percentuale di Sì al referendum sulla custodia cautelare tra gli elettori che alle europee del 2019 avevano votato per ...**



**Percentuale di Sì al referendum sulla separazione delle funzioni tra gli elettori che alle europee del 2019 avevano votato per ...**





## **Nota metodologica**

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15. Il Cattaneo pubblica le stime dopo avere effettuato tali controlli.